

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

“Myricae”: un paesaggio agreste percorso da vaghe inquietudini e segreti rimpianti (simbolismo).

I MOTIVI TEMATICI

1. **“Novembre”, una delle più note poesie di *Myricae* (1891¹) di Giovanni Pascoli, presenta una situazione tipica della sua produzione. Il poeta vaga solo in mezzo alla campagna, in una giornata d'autunno, teso non a confessare il proprio io, ma a cogliere nelle cose i segni di una realtà più profonda. Il paesaggio iniziale è reale o ingannevole? E come si conclude la lirica?**

Pascoli vaga solo in mezzo alla campagna e - *ingannato da vari fenomeni atmosferici* (la giornata limpida, l'aria tiepida) - si guarda intorno per cercare conferma di questa sua *suggestione primaverile*. Volge lo sguardo, aspettandosi di vedere gli alberi in fiore, come quand'era bambino, e di aspirare il profumo, innocente, del biancospino.

Intorno a lui, però, ci sono solo *segni autunnali vagamente inquietanti*: gli alberi sono stecchiti, il cielo è vuoto di rondini, la terra resa dura dal freddo rimbomba sotto i suoi passi, consegnandogli gli echi di presenze misteriose.

Improvvisa come un'*illuminazione*, su questo paesaggio immobile e silenzioso, giunge una voce della Natura: un lontano *cader di foglie*, un declinare malinconico della vita.

2. **Il testo è pervaso da un *sentimento di rimpianto*, di cui si tace la causa. Cosa rappresenta per Pascoli il ricordo imperituro della sua “Romagna solatia”?**

In Pascoli *la memoria* non è meditativa, come in Leopardi, è *traumatica*. Gli anni sereni dell'infanzia, quando la famiglia viveva unita a S. Mauro di Romagna (Cesena) nella tenuta “La Torre”, sono ormai lontani. Gli assassini, che hanno ucciso a tradimento il padre-amministratore, *hanno provocato anche la distruzione del “NIDO” domestico*: fratelli e sorelle sono stati divisi; altri lutti sono seguiti a ruota, tra cui quello - dolorosissimo - della madre. Per tutta l'esistenza, Pascoli cerca di ricostruire quel nido (con le sorelle Ida e Mariù, di cui è gelosissimo) e di resuscitare, grazie ai suoi versi, frammenti di quel paradiso perduto.² Ma ormai, ovunque vada, *la MORTE continua ad allungare la sua ombra sulla vita*.

LA LINGUA DI PASCOLI

3. **Pascoli *amplia il lessico letterario*, legato al mondo della campagna, rispetto al tradizionale repertorio aulico. Per quale motivo?**

Nella poesia di Pascoli c'è posto anche per *le cose più umili*, senza blasoni letterari: non solo “rose e viole”, ma anche il gelsomino notturno; non solo “passeri e usignoli”, ma anche il chiù. È *il rimpianto* che nobilita le cose e assegna loro un ruolo di segrete messaggere della Natura.

I PROCEDIMENTI RETORICI

4. Pascoli non punta a raffigurare paesaggi, piuttosto a *suggerire atmosfere*, nelle quali le cose appaiono *in una luce di labilità*. Centrale diviene perciò, in questo *madrigale*³, l'uso dell'*analogia*⁴, che carica di *misteriosi valori simbolici* oggetti noti ed esperienze minime. Riportane un esempio.

L'*analogia* ruota intorno alla cosiddetta *estate di S. Martino*, in prossimità della Festa dei Morti (2 novembre). Come l'*estate di S. Martino* è un'apparenza di primavera dentro l'autunno; così le gioie dell'infanzia sono *un'illusione di felicità*, destinata a essere presto squarciata dal lutto. Pascoli condensa quest'idea nell'*ossimoro*: "È l'*estate/ fredda* dei morti."

5. A livello *sintattico* il poeta ricorre a *frasi nominali*, senza verbo. Sai individuarle? Quale effetto producono?

Le *frasi nominali* aprono la prima e l'ultima strofa di questo testo e producono un effetto d'*immobilità sospesa*: "Gemmea l'aria..."; "Silenzio intorno".

6. Pascoli usa spesso *metri insoliti* (come il *novenario*); ma soprattutto corrode la *metrica tradizionale dall'interno*, attraverso la ricerca di una *musicalità franta*, che pare quasi un *singhiozzo dell'anima*. Con quale tecnica raggiunge questo risultato?

Pascoli raggiunge questo risultato grazie alla *punteggiatura*: mentre nella prima strofa prevale un ritmo continuo, con una sola pausa; nelle strofe successive le pause s'intensificano, *spezzando i versi*. Sono presenti anche *allitterazioni con valore onomatopeico*, che riproducono il fruscio delle foglie e accentuano il tono lugubre del testo: Silenzio... Solo...

Nell'ultima parte della sua vita, il poeta ritrova una certa serenità. Allora la sua poesia, quasi sussurrata e musicalmente calcolatissima, ci regala suggestivi esempi di *simbolismo* (→ "Il gelsomino notturno"; "L'ora di Barga"). Il *simbolismo* tende a una poesia evocativa, fondata sulla ricerca di *corrispondenze segrete*.

APPROFONDIMENTI

7. Metti in rapporto la nascita del *simbolismo italiano* con le inquietudini degli intellettuali di fine Ottocento, quando anche in Italia si avvia la RIVOLUZIONE INDUSTRIALE.

L'Ottocento è il secolo in cui *l'idea di Progresso*, nata con l'Illuminismo, diventa *senso comune*. È la realtà concreta delle *innovazioni tecnologiche*, con il loro trionfo nelle Esposizioni Universali (come quella di Milano del 1881), che cambia il modo di percepire la vita (treni, tram, illuminazione elettrica, frenesia della folla in città). Ad essa si accompagna una *mentalità nuova* che muove dal *rispetto dei dati di fatto* (positivismo). Verso la fine del secolo, *diversi intellettuali piccolo-borghesi*, che provengono dalla campagna e dalla provincia, vivono tutto questo come una *minaccia alla loro sensibilità di poeti* e ai valori umanistici.

Si crea così, nell'età del decadentismo, una fuga nell'irrazionale, che porta ad una *rottura degli artisti con la società liberale del proprio tempo* (è una rottura che per Pascoli, dopo una breve esperienza socialista, ha come esito il RIPIEGAMENTO VITTIMISTICO e l'impoliticità). Essi credono in una "doppia realtà" che consente loro di evadere dal presente. Non a caso, Rimbaud aveva definito il poeta "un veggente".

Però, la loro pretesa di arrivare per questa via a una *verità assoluta* rasenta la mistificazione. Basti pensare che nel mondo latino, in cui la Festa dei Morti cadeva il 22 febbraio, questa *corrispondenza segreta* tra mese di *novembre* e *presentimento di morte* non si sarebbe potuta istituire, in quanto è strettamente legata alla liturgia cattolica⁵.

Non c'è, dunque, una verità universale della Natura che solo l'Arte è in grado di rivelare, grazie alle doti del *fanciullino* (intuizione, fantasia, sentimento).

Più che una verità ineffabile, la *poesia simbolista* fin de siècle ci consegna il trionfo del NARCISISMO, che il critico Benedetto Croce designò con il termine di "egoarchia".

8. Confronta questa poesia con un'altra *atmosfera autunnale*: quella de "I pastori", con cui Gabriele D'Annunzio rievoca i riti agresti del suo Abruzzo.

Settembre è tempo di bilanci. D'Annunzio si trasferisce con l'immaginazione in una terra lontana, dove ha trascorso l'infanzia: l'Abruzzo. Lì i *pastori*, dopo essersi abbeverati a fresche sorgenti, lasciano gli alpeggi estivi sui monti dell'Appennino e, percorrendo con le loro greggi *ampi tratturi* - che sembrano quasi silenziosi fiumi d'erba ("herbal fiume silente") - giungono al mare Adriatico per svernare. Non si tratta di una descrizione realistica; ma *evocativa*, in cui la realtà sfuma nel sogno.

Nel rinnovare *l'antichissimo rito della transumanza*, i pastori sono in pace con sé stessi e *in armonia con quella Natura* a cui d'Annunzio - nel suo SUPEROMISMO - vorrebbe strappare i più reconditi segreti. Perciò, il poeta vorrebbe essere con loro.

L'avventura panica di *Alcyone* (1903), cioè il sentirsi parte di un tutto divino, inizia a giugno con i primi inebrianti profumi dell'estate; si dispiega a luglio-agosto tra esperienze mitiche (vissute per lo più in Versilia) e *si conclude* a settembre *con un fallimento*.

Nonostante *l'immersione nella pienezza della vita arborea*, la *Natura non ha rivelato i suoi misteri*, non ha consegnato all'Arte la sublime ambrosia degli dei, che faceva vaticinare gli aedi antichi; anche se a volte il poeta ha avuto la sensazione di essere vicinissimo al traguardo. Ora a D'Annunzio non resta che tradurre in versi il suo *nazionalismo politico* (nel '19 guiderà l'impresa di Fiume). Ma, così facendo, al posto di *raffinati accordi musicali* (→ "La pioggia nel pineto") offrirà al lettore solo *trombonate*.

p. 3

NOTE

¹*Myricae*, dalla prima edizione a stampa del 1891 fino alla quinta del 1900, si arricchisce di nuovi testi e nuove sezioni. Questa poesia fa parte della prima edizione.

²"e s'abbracciava per lo sgretolato/ muro un folto rosaio a un gelsomino;/ guardava il tutto un pioppo alto e slanciato/ chiassoso a giorni come un birichino... Era il mio *nido*": tratto da "Romagna" in *Myricae*.

⁴Si tratta di una *composizione metrica* di tre quartine, formate da tre endecasillabi e un quinario.

³L'*analogia* è la capacità di cogliere l'universale nel particolare ed è una figura retorica di cui fanno ampio uso i poeti simbolisti. Il *Manifesto del Simbolismo* viene pubblicato nel 1886 da Jean Moréas; mentre gli esponenti principali sono i cosiddetti "poeti maledetti": Verlaine, Rimbaud e Mallarmé.

Prof.ssa Silvana Cherubini
PASSEGGIATE NEI BOSCHI LETTERARI

⁵Nella religione latina, c'era una *corrispondenza tra stagioni della Natura ed età della vita* (primavera = infanzia-adolescenza; estate = giovinezza; autunno = maturità; inverno = vecchiaia). Una volta fissata la nascita al 1° marzo (Capodanno), per gli Antichi era intuitivo associare la *piena fioritura di maggio* allo sviluppo; *il grano e i frutti* alle nozze e alla maternità; *il cader di foglie* ad una sorta di menopausa della Natura che si ritira in sé stessa; *l'atmosfera di sospensione della vita tipica dei paesaggi innevati* alla morte (Festa dei Morti, 22 febbraio). Come c'insegna l'**antropologia**, per decifrare i simboli impiegati dai poeti occorre capire a quale **paradigma culturale** facciano riferimento: **pagano o cristiano**.

Infatti, D'Annunzio celebra l'*estate* come *trionfo della vita e della giovinezza* (*Alcyone*) e Carducci intravede nell'*inverno* di una Bologna innevata un *presagio di morte* ("Nevicata" in *Odi barbare*), perché sono entrambi poeti paganeggianti.

Pascoli, invece, carica l'*autunno* di un *senso di morte*, perché segue il calendario liturgico cattolico, che fissa la Commemorazione dei Defunti il 2 novembre.

Allo stesso modo, il cantautore Lorenzo Jovanotti, rifacendosi al sentire comune, esalta il *10 agosto* come la *notte dei desideri* (canzone La Notte Dei Desideri); mentre Pascoli interpreta il fenomeno delle *stelle cadenti* come *pianto del cielo* ("X Agosto", in *Myricae*), perché fa propria una leggenda cristiana intorno al martirio di S. Lorenzo.

Proprio la compresenza, nella nostra cultura letteraria, di questi due diversi paradigmi *vanifica la possibilità di stabilire una VERITA' ASSOLUTA*. **Ciò non toglie che sia formativo leggere la poesia, perché l'Arte, pur avendo un carattere soggettivo, eleva la spiritualità di un popolo.**